

## ARISTIPPO E LA SCUOLA CIRENAICA

Sulla inattendibilità della tradizione che vorrebbe Aristippo fondatore di una vera e propria scuola (comunque non ad Atene, ma a Cirene, poiché da Cirene provengono tutti i suoi presunti discepoli: il che rende ancor più tendenziosa la polemica sul μισθός che abbiamo visto nella nota 14) cfr. quanto ho già detto ne *I Cirenaici* (1958), pp. 70-3<sup>1</sup>.

Il problema è stato ripreso in studi successivi ed è naturalmente collegato alla soluzione dell'altra questione — che dovremo esaminare più avanti — e cioè se è possibile stabilire quali dottrine siano da attribuire con sicurezza ad Aristippo il vecchio.

In particolare J. Classen<sup>2</sup> ha osservato che la dossografia parla abitualmente di Κυρηναῖοί, un termine che non troviamo quasi mai attribuito ad Aristippo il vecchio (uniche eccezioni: IV A 96, 100, 144 e I H 15): Aristippo è Κυρηναῖος, cioè proveniente da Cirene, e non Κυρηναϊκός, cioè membro della Κυρηναϊκῆ αἵρεσις. In tal modo si può stabilire una linea di demarcazione non solo tra i primi Cirenaici e quelli posteriori (Annicerii, Egesiacci, Teodorei), ma anche tra le opinioni di Aristippo e le dottrine dei Cirenaici. Anche l'espressione di Diog. Laert. II 86 [= IV A 172] οἱ μὲν οὖν τῆς ἀγωγῆς τῆς Ἀριστίππου μέιναντες sta a significare l'accordo sulla ἀγωγή, cioè sulla condotta di vita (distinta da αἵρεσις in Diog. Laert. I 19-20), e non sulla dottrina, per la quale Diogene Laerzio usa il termine di δόγματα<sup>3</sup>.

A. Grilli<sup>4</sup> contesta entrambe queste osservazioni di Classen: se Aristippo non è mai o quasi mai detto Κυρηναϊκός ciò è perché il dirlo sarebbe stato ridicolo, come il dire Ἐπίκουρος ὁ Ἐπικούρειος; ma questo argomento non è calzante: perché lo fosse ci dovremmo aspettare (ma ciò non accade mai nelle fonti antiche) che i discepoli di Aristippo

<sup>1</sup> E, oltre le indicazioni ivi date, cfr. anche le sensate osservazioni di H. Maier, *Sokrates* (1913) trad. ital. I p. 120 n. 2.

<sup>2</sup> Cfr. J. Classen, «Hermes», LXXXVI (1958) p. 185.

<sup>3</sup> Cfr. A. Gercke, *De quibusdam Laert. Diog. auctoribus* (1899) p. 38.

<sup>4</sup> Cfr. A. Grilli, «Riv. di Filol. e di Istruz. Class.», XXXVIII (1960) pp. 417-8.

fossero chiamati Ἀριστίππειοι — così come Aristotele chiama certi seguaci di Antistene οἱ Ἀντισθένειοι (cfr. *metaph.* H 3. 1043 b 24 [= v A 150]). Resta tuttavia il fatto che in Diog. Laert. II 83 [= IV A 144] Aristippo è designato con l'espressione ὁ Κυρηναϊκὸς φιλόσοφος. Quanto poi ad ἀγωγή non solo si possono trovare numerosi esempi in Sesto Empirico in cui questo termine indica una «scuola», ma se vogliamo trovare in Diogene Laerzio un'espressione che, come condotta di vita, sia contrapposta ad αἵρεσις, allora questa è ἔνστασις βίου (cfr. Diog. Laert. VI 103 [= v A 135]) e non ἀγωγή.

E. Mannebach<sup>5</sup>, ricordati i vari modi di denominazione delle scuole filosofiche (cfr. [Galen.] *hist. philos.* 4 [= I H 18], dove, accanto alle denominazioni di Κυρηναϊκή e di ἡδονικὴ, troviamo anche quella di Ἀριστιππική: ma è l'unico caso), osserva che, in primo luogo, è falso designare come Κυρηναϊκοὶ tutti coloro che prendono le mosse dalla scuola di Aristippo, poiché da essi bisogna tenere distinti gli Egesiaci, gli Annicerii e i Teodorei; e che, in secondo luogo, è possibile scorgere in Sext. Emp. *adv. math.* VII 11 [= IV A 165] e VII 15 [= IV A 168] un'ulteriore sottile distinzione tra οἱ Κυρηναϊκοὶ e οἱ ἀπὸ τῆς Κυρήνης, nel senso che con il primo termine si indicherebbero Aristippo il giovane e i suoi seguaci mentre «alterum vero de variis disciplinis adhibeatur, quae postea ex Aristippi secta ortae sunt». Da ciò si deve concludere che nei luoghi già ricordati erroneamente Aristippo il vecchio è designato come Κυρηναϊκός: in IV A 100 *Cyrenaicus* indica certamente la patria, perché Aristippo vi è definito *Epicureus*; e così in I H 15; anche in IV A 144 Κυρηναϊκός deve indicare la patria, perché, contro l'uso normale, è unito al sostantivo φιλόσοφος: cosicché, sulla base dell'uso documentato da IV A 50, 41 e 109, il testo è da correggere in τοῦ δὴ Κυρηναίου φιλοσόφου. Quanto alle successioni scolastiche che troviamo in Diog. Laert. II 85-6 e in Suid. s.v. Ἀρίστιππος [= IV A 160], la seconda è piena di corrottele testuali; sulla base del loro confronto Mannebach la legge così: διήκουσε δὲ αὐτοῦ ἡ θυγάτηρ Ἀρήτη, Ἀρήτης (ἀφ' ἧς codd.) ὁ παῖς αὐτῆς ... εἶτα Θεός. [τοῦ δὲ] Ἀντιπάτρου [τοῦ] δὲ Ἐπιτιμῆδης ὁ Κυρηναῖος, τοῦ δὲ Παραιβάτης, τοῦ δὲ Ἠγησίας ὁ Πεισιθάνατος [τοῦ δὲ] <καὶ> Ἀννίκερις [ὁ Πλάτωνα λυτρωσάμενος]. Inoltre, poiché Antipatro non fu discepolo di Teodoro l'ateo, si deve pensare che una precedente menzione di quel filosofo sia caduta nel testo. Diverso è infine lo schema che troviamo in Strab. XVII 3,22 [= IV A 1; IV B 1 e IV G 1]. Infine è da notare che Αἰθίοψ Πτολεμαεὺς e Ἐπιτιμῆδης (o Ἐπιτιμῆδης)<sup>6</sup> non sono ri-

<sup>5</sup> Cfr. E. Mannebach, *Aristippi et Cyrenaicorum fragm.* (1961) pp. 86-90; cfr. anche pp. 92-3.

<sup>6</sup> Su questi nomi cfr. W. Croenert, *K.u.M.* (1906) pp. 94, 95 e 168.

cordati in nessun altro luogo: ma che un cittadino di Tolemaide (città fondata vicino Cirene molto dopo l'età di Aristippo) possa essere detto discepolo di Aristippo è sbagliato<sup>7</sup>.

Nella sua recensione allo studio di Mannebach M. Gigante<sup>8</sup> ne condivide sostanzialmente le conclusioni circa l'opportunità di non attribuire ad Aristippo una dottrina «sistemica», ma il ruolo di Aristippo rimarrebbe incerto tra quello di «fondatore» e quello di «informatore» dei Cirenaici; anche tra ἀγωγή e αἴρεσις c'è più affinità di quel che normalmente non si pensi, come mostra Sext. Emp. *pyrrh. hypot.* I 44,145 [= V B 164] (e cfr. anche I 14,150 [= IV A 161]): ma αἴρεσις βίου (e l'esempio dei Laconi lo conferma) non può essere certo intesa come affine a «scuola». Anche J. Classen<sup>9</sup> accoglie sostanzialmente le conclusioni di Mannebach (salvo la correzione di Κυρηναϊκοῦ in Κυρηναίου in IV A 144) e polemizza con le osservazioni di Grilli.

Da tutto questo mi pare confermata la difficoltà a presentare Aristippo come il fondatore di una scuola, almeno secondo il canone tradizionale<sup>10</sup>. Ma l'ulteriore conferma si avrà discutendo delle dottrine propriamente filosofiche.

Dei cosiddetti immediati discepoli di Aristippo abbiamo troppe scarse notizie: vorremmo sapere di più della figura e dell'attività della figlia Arete, uno dei rarissimi casi di donne il cui nome è restato nella storia della filosofia<sup>11</sup>. Il suo ruolo certo non fu secondario, se Aristippo il giovane prese il nome di Μητροδίδακτος<sup>12</sup>.

Dei tre indirizzi in cui la scuola si sarebbe suddivisa, quello degli Egesiaci, degli Annicerii e dei Teodorei parleremo nelle note 19 e 20.

<sup>7</sup> Cfr. E. Schwartz, *s.v.* *Diogenes* (n. 40: *Laertios*) in *RE* v (1903) col. 759 e J. Classen, «Hermes», LXXXVI (1958) p. 192 n. 2.

<sup>8</sup> Cfr. M. Gigante, «Parola del Passato», XVI (1961) pp. 394-5.

<sup>9</sup> Cfr. J. Classen, «Gnomon», XXXV (1963) p. 141.

<sup>10</sup> Come fa J. Humbert, *Socrate* (1967) p. 250 e p. 264, né sono motivate le riserve espresse da W.K.C. Guthrie, *A History of Greek Philosophy*, III (1969) p. 491 n. 2.

<sup>11</sup> Non ho potuto vedere gli studi di I. Chr. Wolf (1739) e di I. G. Eccius, *De Arete philosopha* (1776); comunque è da notare che neppure un riferimento a lei ha fatto A. Chiappelli, «Nuova Antologia», CXI (1890) pp. 613-41.

<sup>12</sup> Non fu quindi il padre a fargli da maestro; cfr. E. Mannebach, *Aristippi et Cyrenaicorum fragm.* (1961) p. 89.